

Ulss, direttore a scavalco: «Non siamo di serie B»

IL TEMA CALDO

BELLUNO Non c'è ancora la nomina ufficiale ma proseguono le esternazioni sulla scelta di un direttore generale a scavalco per la sanità bellunese. Questa volta è la Camera del lavoro di Belluno ad esprimere preoccupazione per la guida a scavalco dell'azienda sanitaria da parte del suo nuovo direttore, Giuseppe Dal Ben, che è già direttore generale a Padova. Ne parlano la segretaria generale, Denise Casanova, la Funzione pubblica **Cgil** Belluno, con il suo segretario Andrea Fiocco e il Sindacato dei pensionati **Cgil** di Belluno, con la sua segretaria Maria Rita Gentilin, manifestando seria preoccupazione per la scelta da parte della Regione del nuovo direttore dell'Ulss 1 Dolomiti, Giuseppe Dal Ben, a scavalco con l'Azienda ospedaliera di Padova.

LA PREMessa

L'ATTACCO DELLA CGIL CHE ESPRIME PREOCCUPAZIONE DOPO LA SCELTA DELLA REGIONE DEL DG DI PADOVA

Quello espresso dalla **Cgil** di Belluno, dalla Funzione pubblica e dallo Spi «non è un giudizio negativo sul professionista - precisano - , ma una severa bocciatura della decisione assunta dalla Regione Veneto, che ancora una volta dimostra di considerare Belluno e la montagna come una lontana periferia, che non merita di godere dei servizi che un territorio così fragile necessita di avere».

«CITTADINI COME GLI ALTRI»

Come **Cgil** «siamo stupiti - spiega Denise Casanova - della scelta assunta dalla Regione, perché è il sintomo chiaro e inequivocabile di una politica che pone la provincia di Belluno per l'ennesima volta in secondo piano. Siccome la sanità bellunese versa in uno stato di assoluta criticità, quella della Regione Veneto è una scelta incomprensibile. Il nostro non è un attacco diretto al dottor Dal Ben, che è senz'altro un profes-

sionista preparato, ma ci chiediamo come possa seguire due Aziende sanitarie, peraltro con l'attenzione che necessita l'Ulss 1 Dolomiti». Denise Casanova è chiara: «Siamo cittadini della Regione Veneto di serie B. In una situazione com'è quella della sanità pubblica nei territori di montagna, che presenta evidenti sofferenze, che con un proprio direttore generale, dedicato interamente ed esclusivamente alla sua gestione, già aveva dimostrato di non riuscire a essere efficace, Zaia replica nominando un direttore a scavalco».

LE RICHIESTE

«Di questa scelta - conclude la segretaria provinciale - deve rispondere il presidente della Regione Veneto. Mercoledì 17 doveva esserci un incontro sulla sanità, ma è saltato. Chiediamo un nuovo urgente incontro per capire se le nostre preoccupazioni sono fondate». Andrea Fiocco (Fp **Cgil** di Belluno) ricorda i temi che da tempo sono sul tavolo della contratta-

zione aziendale: va applicato il contratto collettivo nazionale, «sul quale siamo in periodo di difficoltà vissuto dalla direzione. Vanno anche discusse le scelte per rendere l'azienda sanitaria bellunese attrattiva, questo per trattenere il personale e per incoraggiare l'approdo all'Ulss 1 Dolomiti di nuove professionalità. C'è bisogno di una presenza forte del direttore generale».

LE FASCE DEBOLI

Infine La Spi con Maria Rita Gentilin: «Conosciamo bene il nostro territorio e le criticità diffuse. Le difficoltà a raggiungere i luoghi di cura non sempre prossimi, i trasporti pubblici non adeguati alle esigenze degli anziani. Le reti familiari quasi inesistenti. Le patologie tipiche del nostro vivere. Per questo pensiamo che avere un Dg a scavalco non sia la soluzione per il Bellunese». (Fe.Fa.)